

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

*Giovedì 1° giugno 1989, ore 9,50. —
Presidenza del Presidente GUALTIERI.*

In apertura di seduta il Presidente dà conto di taluni documenti pervenuti, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Seguito dell'audizione del dottor Giorgio Criscuolo sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

La Commissione procede al seguito dell'audizione del dottor Giorgio Criscuolo, coordinatore centri SISDE all'epoca del sequestro dell'assessore Cirillo.

Il deputato BELLOCCHIO chiede se, in riferimento ai contatti avuti dal SISDE con Raffaele Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno, non si fosse posta una questione di incompatibilità morale, tenuto conto dei gravissimi precedenti di tale personaggio e del comportamento seguito dagli apparati pubblici in occasione di altri se-

questri. Il deputato Bellocchio pone inoltre quesiti concernenti il contenuto del lungo colloquio svoltosi con Cutolo il 2 maggio 1981, la rispondenza al vero delle affermazioni di Giuliano Granata secondo le quali in tale occasione si parlò di riduzioni di pene e di una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali di Cutolo e fu avanzata la promessa, da parte del dottor Criscuolo, di allentare la pressione sul territorio delle forze dell'ordine se la camorra avesse prestato la sua collaborazione.

Il dottor CRISCUOLO afferma che nel momento in cui il SISDE decise di avviare l'operazione nelle carceri non venne ipotizzata alcuna iniziativa, moralmente indegna: Cutolo fu considerato come il potenziale terminale di notizie che avrebbero potuto affluirgli dai circa 3.000 affiliati della organizzazione criminale di cui era a capo. Lo scopo dell'operazione era quello di individuare uno spunto indagatorio, sulla base della supposizione che le brigate rosse si fossero potute scoprire

nei confronti della camorra durante la fase preparatoria del sequestro dell'assessore Cirillo. Il colloquio svoltosi con Cutolo il 2 maggio 1981 ebbe una durata effettiva di circa quattro ore, dal momento che molto tempo fu impiegato nell'attesa che il direttore del carcere ricevesse dal Ministero di grazia e giustizia la conferma dei permessi di ingresso: essendosi presentato come commissario di polizia, inviato dagli alti gradi con l'autorizzazione dei dirigenti del Ministero della giustizia, chiese a Cutolo la disponibilità a cercare informazioni, tra gli affiliati alla nuova camorra organizzata, che potessero essere utili all'individuazione del covo brigatista in cui veniva tenuto prigioniero l'assessore Cirillo. Cutolo rispose di non avere bisogno di alcunché, ma di essere disposto a collaborare per ragioni umanitarie; chiese soltanto di riferire ai responsabili del Ministero di grazia e giustizia il fatto che egli era detenuto illegalmente, poiché esisteva agli atti una perizia psichiatrica che attestava la sua incapacità di intendere e di volere.

Naturalmente — continua il dottor Criscuolo — nessun impegno venne da parte sua assunto in merito a tale richiesta. Va inoltre precisato che la presenza al colloquio di Casillo e Iacolare non fu richiesta da Cutolo, nè da rappresentanti della Democrazia cristiana napoletana. Nel corso dell'incontro, poi, Cutolo fece alcuni accenni ad un giovane che avrebbe partecipato ad una riunione del Consiglio regionale di Napoli e a cinque uomini fermati ad un posto di blocco alla periferia della città. Quest'ultima, peraltro, era una circostanza già nota, tanto da far apparire fondata l'impressione che, almeno in quel momento, Cutolo non fosse in grado di fornire informazioni rilevanti. Il dottor Criscuolo smentisce quindi l'affermazione di Giuliano Granata relativa ad una presunta promessa di alleggerire la pressione delle forze dell'ordine sul territorio: nemmeno il direttore del SISDE, infatti, avrebbe avuto il potere di impartire un simile ordine agli organi di polizia. Nel corso del colloquio con Cutolo è possibile

che si sia osservato che lo stringente presidio del territorio attuato in quei giorni avrebbe potuto creare fastidi anche alla camorra.

In riferimento ad un ulteriore quesito del deputato Bellocchio, il dottor Criscuolo consegna alla Commissione la fotocopia di alcune pagine della ordinanza di rinvio a giudizio del procedimento relativo al sequestro dell'assessore Cirillo in cui il giudice istruttore conferma che, all'epoca del rapimento, nè Casillo nè Iacolare erano ricercati.

Dopo che il PRESIDENTE ha osservato l'opportunità di chiedere comunque al Ministero di grazia e giustizia un'informativa sulla situazione giudiziaria di tali personaggi all'epoca alla quale si fa riferimento, il dottor CRISCUOLO, sempre su sollecitazione del deputato Bellocchio, afferma di non sapere se Cutolo fosse in precedenza stato in rapporti d'affari con l'assessore Cirillo e nega che il criminologo Mario Citterio fosse un collaboratore del SISDE. Dichiarato poi di non aver mai conosciuto Francesco Pazienza, conferma che il trasferimento di Luigi Bosso fu chiesto dal reparto carcerario del SISDE per ragioni di sicurezza; il detenuto fu temporaneamente trasferito nel carcere di Ascoli Piceno perché si sperava che la sua presenza potesse suscitare confidenze rilevanti dal punto di vista informativo. Non rispondono pertanto al vero nè l'affermazione resa da Cutolo al giudice istruttore secondo la quale egli sarebbe stato l'ideatore di tale trasferimento, nè l'affermazione di Bosso secondo la quale egli avrebbe riferito a Cutolo la disponibilità della Democrazia cristiana a trattare ad ogni livello per il tramite della camorra, e sarebbe poi stato trasferito nel carcere di Palmi per avviare contatti con le brigate rosse.

Il dottor Criscuolo dichiara che il SISDE non fu informato della visita di Iacolare e Casillo nel carcere di Palmi, essendosi del tutto disinteressato della questione dopo la decisione di lasciare al SISMI la gestione della pista carceraria.

Il deputato BELLOCCHIO, rilevato il contrasto tra l'affermazione dei due servizi di essere usciti di scena, per quanto riguarda i contatti nel mondo carcerario, dopo il trentesimo giorno dal sequestro e la circostanza che i trasferimenti di detenuti iniziarono dopo tale data, pone quesiti sulla possibilità che le voci sugli elenchi della loggia P2, in circolazione dalla fine di aprile del 1981, avessero fatto sorgere sospetti in merito alla posizione del generale Musumeci che chiese di far subentrare il SISMI nella gestione dell'operazione, nonché sul ruolo svolto dal vice questore Schiavone e sui rapporti tra il dottor Cotilli e il dottor Criscuolo.

Il dottor CRISCUOLO afferma che, all'epoca, nè il prefetto Parisi nè lui sapevano o sospettavano che il generale Musumeci appartenesse alla loggia P2, essendo in particolare il vice direttore del SISDE impegnato in una delicata attività di controllo del personale interno. Afferma poi di non essere in grado di rispondere al quesito riguardante il vice questore Schiavone in quanto tale funzionario non apparteneva, all'epoca, ai servizi. I rapporti con il direttore del carcere di Paliano, dottor Cotilli, furono improntati a reciproca cortesia e collaborazione, potendo trovare in tale ambito piena giustificazione i due episodi che hanno dato adito all'infondata accusa di tentata corruzione.

Il dottor Criscuolo afferma quindi, contrariamente a quanto affermato da Adolfo Greco, di non aver mai dato conto al senatore Patriarca dell'incontro con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno: è possibile ipotizzare che l'enfatizzazione del ruolo di un senatore sia stata fatta per allontanare le voci che attribuivano a Greco rapporti con la camorra. Precisa quindi che i passaporti di comodo utilizzati da funzionari dei servizi sono registrati dalla questura.

Rispondendo ad un quesito del senatore Coco, il dottor Criscuolo ribadisce che, nell'incontro del 2 maggio 1981, Cutolo, affermato inizialmente di non avere bisogno di nulla, fece riferimento ad una

perizia psichiatrica che lo avrebbe riconosciuto incapace di intendere e di volere, circostanza della quale desiderava fosse informato il Ministero di grazia e giustizia. In tale occasione non venne fatta alcuna promessa in ordine ad un eventuale alleggerimento della pressione sul territorio da parte degli organi di polizia furono avanzate proposte di ricompense in denaro, poiché è prassi comune, in simili circostanze, attendere la richiesta dell'eventuale informatore.

Il deputato TEODORI chiede se il contatto con un grande criminale quale Cutolo costituisca, date le circostanze, un'operazione normale per il SISDE e se il dottor Criscuolo sia in grado di esprimere una valutazione sulle morti sospette di testimoni ed altri personaggi coinvolti nel caso Cirillo.

Il dottor CRISCUOLO, dichiarato che i contatti con la grande criminalità, e con i suoi capi, costituiscono una fonte privilegiata di informazione, osserva di non poter esprimere valutazioni in merito al secondo quesito posto dal deputato Teodori, pur rilevando che l'unico caso di morte violenta accertato è quello di Vincenzo Casillo, i cui responsabili peraltro non sono finora stati individuati.

Il dottor Criscuolo, in riferimento ad ulteriori quesiti del deputato Teodori, afferma di non avere elementi di informazione sul sequestro dell'assessore Siola nè sulla circostanza che Corrado Iacolare, tuttora latitante, sia stato fermato e poi rilasciato. Precisa poi che nel carcere di Paliano ebbe contatti con Alfredo Buonavita, a seguito dei quali il capo brigatista il 3 giugno 1981 invitò pubblicamente i suoi compagni a recedere dalla lotta armata, dichiarazione che aveva anche lo scopo di contribuire alla felice soluzione dei tre sequestri allora in atto.

Il senatore CABRAS, espresse perplessità sui criteri che hanno determinato un accesso non sufficientemente controllato nel settore carcerario di personaggi che non facevano parte dei servizi, domanda

come sia stato possibile che i camorristi Casillo e Iacolare si recassero in visita al carcere di Palmi spacciandosi per agenti dei servizi senza che il direttore del carcere medesimo chiedesse conferma di tale circostanza al SISMI o al SISDE.

Concordando con il giudizio espresso dal senatore Cabras, il dottor CRISCUOLO ribadisce che il SISDE era all'oscuro di quanto si verificò nel settore carcerario dopo l'11 maggio e che, nel caso specificamente segnalato, il direttore del carcere certamente non si rivolse al SISDE.

In riferimento ad ulteriori quesiti del senatore Cabras, il dottor Criscuolo afferma che, dopo che Giovanni Senzani fu identificato come autore del sequestro del giudice D'Urso, il SISDE provvide ad acquisire elementi di informazione sul suo passato — elementi che, afferma il Presidente, la Commissione provvederà ad acquisire — dai quali risultò che tale personaggio aveva frequenti contatti con il Ministero di grazia e giustizia, svolgeva nelle carceri un'assidua attività di insegnamento, e aveva addirittura accompagnato in un viaggio negli Stati Uniti un magistrato poi ucciso dalle brigate rosse. Per quanto concerne l'incontro nella stazione di Ancona, è degno di attenzione il fatto che il criminologo si dimostrò in possesso di informazioni riservate riguardanti gli stessi servizi, fornitegli da un certo Santini, che peraltro non fu possibile identificare con certezza: in particolare non esistono sufficienti elementi di prova per affermare che si trattasse del generale Musumeci. Il dottor Criscuolo concorda con il senatore Cabras nella valutazione che un rapporto tra Senzani e i servizi non possa essere escluso.

Rispondendo poi a quesiti posti dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, il dottor Criscuolo osserva che la lunga durata del secondo colloquio con Cutolo

trova spiegazione anche nel fatto che, non esistendo una precedente conoscenza, fu necessario utilizzare parte del tempo per stabilire un rapporto; il giudizio secondo il quale Cutolo non avrebbe gradito il contatto con il SISDE, peraltro, fu successivamente espresso dal generale Musumeci al prefetto Parisi.

Alla luce delle risultanze emerse dalle audizioni svolte, il PRESIDENTE, pur riconoscendo legittimo l'ingresso dei servizi nelle carceri e ammissibile, date le circostanze, l'utilizzazione di certi personaggi, osserva come sia difficilmente credibile, da un lato, che l'azione dei servizi nelle carceri si sia conclusa alla fine di maggio del 1981, quando dopo tale data si registrarono i principali movimenti di detenuti, e, dall'altro, che l'operazione del SISMI, iniziata dietro l'impulso di una pista vantata come particolarmente interessante, si sia conclusa senza alcun risultato.

Il dottor CRISCUOLO ribadisce che il ruolo svolto dal SISDE nella vicenda è stato temporalmente e qualitativamente assai ristretto, avendo determinato l'ingresso dell'altro servizio nell'operazione il completo ritiro del SISDE al fine di evitare ogni interferenza.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione del dottor Criscuolo.

Convocazione della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 giugno 1989 alle ore 16,30 con all'ordine del giorno la valutazione della documentazione acquisita concernente l'incidente di Ustica.

La seduta termina alle 11,15.